

GUGLIELMO 3° d'ORANGE-NASSAU: un rivale sconosciuto di Luigi 14°

(Pubblicato su Rivista "Storia in Network" www.storiain.net n. 194 - dicembre 2012 con lo pseudonimo di Max Trimurti)

Alla testa delle Province Unite e quindi dell'Inghilterra, Guglielmo 3° d'Orange-Nassau è stato uno dei più grandi sovrani del 17° secolo. E la cerniera base della coalizione antifrancesa.

Luigi 14° ha avuto un grande nemico, che non avrà mai il piacere di incontrare ma che dovrà affrontare direttamente in battaglia per circa 30 anni, dal 1672 al 1702; un grande nemico, di cui, paradossalmente si conosce quasi nulla e che, sia in Inghilterra, come in Olanda, rimane poco conosciuto: **Guglielmo 3° d'Orange-Nassau.**

Guglielmo, nato nel 1650, mentre Luigi 14° aveva già 12 anni, muore nel 1702, agli inizi della Guerra di Successione di Spagna è stato il perno fondamentale della coalizione antifrancesa che si mette in opera a partire dalla Guerra d'Olanda (1672-78). Egli incarna, quasi da solo, la difesa delle libertà protestanti contro la "tirannia francese". Il principe d'Orange, *Stathouder*, vale a dire capo militare delle Province Unite a partire dal 1672, re d'Inghilterra, Irlanda e Scozia a partire dal 1689, è, tra l'altro, il sovrano del Principato di Orange, territorio enclave nella Provenza, che Luigi 14° non cesserà mai di disputargli. Guglielmo 3° cumula pertanto dei titoli che lo rendono, a fianco di Luigi 14° e dell'imperatore **Leopoldo 1° d'Austria**, uno dei principi più potenti dell'Europa della seconda metà del 17° secolo.

E' indubbiamente esistito un mito Guglielmo 3°, come esiste ancora oggi il mito di Luigi 14° ed in vita il principe è stato adulato e detestato. Ma occorrerà attendere il 2002 ed il tricentenario della sua morte per riscoprirlo nuovamente, stavolta al di fuori delle distorsioni create dall'apologia e la caricatura del tempo.

Il gusto del segreto

Guglielmo 3°, come Luigi 14°, passerà l'essenziale della sua vita a fare la guerra. Di salute fragile (soffriva di gravi crisi d'asma), lontano dal mito di Ercole al quale è stato associato nell'iconografia del suo castello inglese di Hampton Court, a qualche chilometro da Londra, egli non è stato certamente un "grande stratega".

Certamente, ancora oggi, i protestanti dell'Ulster, in Irlanda del Nord, celebrano ogni anno in grande pompa l'anniversario della battaglia della Boyne (1690), che ha visto la sua vittoria sull'esercito del suo cognato, il re d'Inghilterra, **Giacomo 2° (1)**. Ma questa vittoria, che permette effettivamente al principe d'Orange di salvare un trono conquistato di fresco, non deve far dimenticare i lunghi anni di lotta contro gli eserciti di Luigi 14°, segnati dalle pesanti sconfitte come quelle di Cassel (1679) e di Namur (1692).

La vita del Re-Sole è stata uno spettacolo permanente offerto agli occhi del mondo. Sebbene Guglielmo 3° non abbia risparmiato nessuna mezzo per riuscire, egli appare, per contrasto, come un principe discreto, per non dire nascosto. Intorno al suo personaggio pubblico è fiorita una ricca propaganda sotto forma di testi, di immagini o ancora di medaglie. Ma il personaggio privato conserva la sua parte di mistero e la sua corrispondenza lascia intravedere un uomo avaro di confidenze. La natura della sua sessualità costituisce ancora l'oggetto di mille speculazioni fra gli specialisti.

Guglielmo 3° si è circondato di una rete molto ristretta di fedeli per governare, fra i quali **Hans William Bentinck**, nobilitato con il titolo di Conte di Portland dopo la gloriosa Rivoluzione; egli rifugge la compagnia e, diventato re d'Inghilterra nel 1689, rifiuta di riprendere con la sua persona la tradizione della toccata reale per guarire gli scrofolosi, cosa che egli considerava come un segno di superstizione. *Gusto del segreto*, determinazione a tutta prova, fede protestante nella Provvidenza: questi sono alcuni dei tratti del carattere di un principe la cui vita, dalla culla fino alla tomba, si associa ad una lotta contro l'avversità.

Gli Orange esclusi dal potere

Il primo grande nemico di Guglielmo 3° non è stato Luigi 14° ma il "partito degli Stati". Le Province Unite erano formate da sette province sovrane di cui la più ricca e la più importante era quella di Olanda. All'interno della provincia d'Olanda, la città di Amsterdam costituiva da sola uno Stato nello Stato. Nessuna decisione finanziaria di un certo rilievo non poteva essere assunta senza il suo accordo.

A metà strada fra uno stato federale ed una confederazione di città sovrane, le Province Unite formavano un sistema istituzionale di una rara complessità. In materia di politica straniera, ad esempio, la ripartizione delle competenze fra i Principi d'Orange, *Grandi pensionari* (diremmo oggi 1° ministro) e gli Stati Generali (la riunione delle sette province nei riguardi delle competenze federali) era sfumato ed incerto. Vale la pena di ricordare che nelle Province Unite ci sono stati due periodi senza Stathouder (1650'-72 e 1702-47).

In materia di politica interna, le decisioni più delicate derivavano da lunghi ed aspri negoziati, delle volte fra le città votanti a livello provinciale e fra le province a livello federale. Le coalizioni in tal modo si fanno e si disfanno e la corruzione è molto diffusa (i voti si acquistavano) ed il ruolo di patronato risulta essenziale. Esistevano delle dinastie di reggenti come delle dinastie principesche nelle monarchie vicine. La famiglia **Fagel**, ad esempio, ha espresso una linea di alti funzionari di primo piano che si perpetuerà sino all'invasione napoleonica del 1795. Repubblica dominata dalla borghesia mercantile, le Province Unite riservavano nondimeno un ruolo spesso sottostimato alla nobiltà, classe sociale dominante nelle province rurali della Gheldria e dell'Overijssel e naturale alleata degli Orange, ai quale essa forniva, in particolar modo, i quadri militari

La pratica delle istituzioni olandesi è stata ritmata da un conflitto quasi permanente fra i principi d'Orange ed il "partito degli Stati". *De jure*, i principi d'Orange si sono sempre definiti come "servitori dello Stato", ma, *de facto*, essi esercitano una sovranità ufficiosa e spesso concorrente a quella degli Stati Generali. In nome della difesa della sovranità degli Stati provinciali e delle libertà batate, il "partito degli Stati" erige barriere dopo barriere costituzionali per allontanare gli Orange dalla vita politica. Nel 1654, L'Atto di Esclusione interdice agli Orange di accedere alle loro cariche tradizionali alla direzione

dell'esercito.: stathouder, capitani generali ed ammiragli generali. L'Editto perpetuo del 1667 comporta l'abolizione della carica di Stathouder.

Posta all'Aia, la corte dove cresce il giovane Guglielmo 3° si trova ridotta in gravi difficoltà. Sua madre **Maria Stuart**, la sorella di **Carlo 2° di Inghilterra** e del futuro Giacomo 2° d'Inghilterra, e la sua nonna **Amelia di Solms**, la vedova di **Federico Enrico di Nassau**, stathouder dal 1625 al 1647, conducono una dura lotta di influenza per dirigere l'educazione del principe. Da sua madre Guglielmo 3° apprende di essere un principe alla stessa altezza degli altri principi europei, proprio perché nelle sue vene scorre sangue reale; dalla sua nonna sa invece di essere chiamato ai più alti destini in quanto, secondo le parole della stessa nonna, egli non poteva che essere o "*Cesare o nulla*".

Maria Stuart muore nel 1660 ed Amelia di Solms che la sostituisce viene a trovarsi in una situazione inedita: in qualità di "ragazzo dello Stato" Guglielmo 3° si vede affidato all'educazione di **Jean de Witt**, Gran Pensionario dal 1653 al 1672 ed uno degli uomini più brillanti del suo tempo (2). Il paradosso non è di scarso rilievo quando si pensi che Jean de Witt passerà una grande parte della sua carriera a lottare contro il ritorno al potere degli Orange.

1672, l'anno del disastro

Nel 1672, Luigi 14° invade le Province Unite, episodio immortalato dal pittore fiammingo François Van del Meulen in una serie di quadri che costituiscono uno dei più bei pezzi della Galleria degli Specchi di Versailles (3). Si trattava per il sovrano di condurre a termine una politica che, dopo la morte del suo cognato Filippo 4° di Spagna (1665) portava la Francia a reclamare, sotto altra forma, la dote non pagata di Maria Teresa. L'Olanda, malamente difesa, abbandonata dal suo alleato britannico, presa nella tenaglia fra gli eserciti di Luigi 14°, dell'Elettore di Colonia e del vescovo di Munster, teme di essere perduta. Più di un testimone parla della fine di una "età dell'oro" di quasi un secolo, che aveva trasformato queste province ribelli della Spagna in una fiorente repubblica commerciale, verso la quale affluivano le ricchezze delle colonie d'Asia, d'America e d'Africa.

Davanti alla gravità della situazione, una solo rimedio: aprire le dighe per inondare il paese ed arrestare in tal modo la progressione delle truppe di Luigi 14°, la cui offensiva inizia ad "impantanarsi" a partire dall'autunno 1672. Nella situazione critica venutasi a creare, viene richiamato al potere un Orange. Nominato Stathouder, capitano generale ed ammiraglio generale, Guglielmo 3° si trova improvvisamente di fronte al destino che gli era stato promesso dalla sua nonna: condurre la Repubblica nella sua lotta contro la Francia come l'aveva fatto il suo antenato, **Guglielmo il Taciturno**, un secolo prima, liberando il nord dei Paesi Bassi dalla tutela spagnola. E, di fatto, l'Olanda verrà salvata. "L'annata del disastro" come la chiamano ancora gli Olandesi, si trasforma in un'annata "miracolo".

In tal modo ha inizio una guerra interminabile contro la Francia che accompagnerà Guglielmo 3° fino alla morte. Sarà, per circa 30 anni, una battaglia terrestre e navale; una battaglia sul terreno della diplomazia per fare dello Stathouder il coordinatore di una vasta coalizione che riunirà le nazioni protestanti, ma anche cattoliche, contro Luigi 14°; una battaglia, inoltre, di parole ed immagini, per rispondere alla propaganda della corte francese.

Re di guerra senza regno

Spalleggiato dal Grande Pensionario **Gaspar Fagel**, Guglielmo 3° mette a frutto un sapere consolidato del suo paese in materia di stampa per inondare di pamphlet lo spazio dei dibattiti pubblici. La propaganda orangista si impegna ad accentuare il contrasto fra un principe d'Orange difensore della religione riformata e le libertà europee ed un re della Francia divoratore di territori e di protestanti.

E' nel corso di questi anni che ha inizio la vera carriera di **Romeyn de Hooghe**, uno dei più grandi incisori del suo tempo ed anche uno dei più feroci satirici di Luigi 14°. Autore nel 1675 di una vita illustrata di Guglielmo 3° intitolata *Il meraviglioso specchio degli Orange*, de Hooghe utilizza una tecnica molto vicina a quella del fumetto, sotto forma di vignette accompagnate da scritte, per inserire lo Stathouder nel solco delle gesta degli Orange.

Tuttavia, all'interno delle Province Unite, l'opposizione contro il principe d'Orange risulta crescente. Occorre sottolineare che a partire dal 1672 erano iniziate delle purghe massicce nei consigli municipali da parte dei fautori degli Orange. I sinodi non erano stati risparmiati, fatto che consente all'ala dura della chiesa calvinista di riprendere la mano. La provincia di Utrecht, ultima ad essere liberata dall'occupazione francese nel 1673, subisce la stessa sorte. Ma la continuazione della guerra in Fiandra provoca una paralisi del commercio ed un rialzo della pressione fiscale che contribuiscono a nuocere fortemente alla popolarità dello Stathouder, anche fra quelli che l'avevano sostenuto senza riserve nel momento dell'invasione francese.

La provincia d'Olanda, tradizionale bastione del partito degli Stati e contribuente a livello del 60% del bilancio dell'esercito, si trova frequentemente in opposizione con le province che sostengono lo sforzo di guerra di Guglielmo 3°. L'opposizione assume progressivamente una forma più diretta e più violenta: nel 1683-84 si scatena una grave crisi fra Amsterdam ed il principe d'Orange, nel momento in cui Luigi 14° si impadronisce del Ducato del Lussemburgo. Nel 1688, occorrerà tutta l'abilità del Grande Pensionario Gaspar Fagel per vincere queste resistenze e far appoggiare dall'insieme delle sette province il progetto di invasione di Guglielmo 3°.

Campione delle libertà protestanti

Le conseguenze catastrofiche della revocazione dell'Editto di Nantes da parte di Luigi 14° nel 1685, comporta la partenza da 30 a 50 mila ugonotti verso le Province Unite, sono state largamente commentate dalla propaganda orangista, Questa decisione è stata originata, secondo molti, dalla capacità di Guglielmo 3° di presentarsi come garante della religione stabilita ed anche degli interessi del protestantesimo in Europa. Ma occorre, per vincere, che ritrattasse di un protestantesimo "aperto". Un conto era di giocare sull'argomento della religione per toccare la sensibilità dei protestanti d'Europa, un altro quello di creare intorno a sé una coalizione anti-francese che superasse le barriere confessionali e che permettesse di includer, in particolare, la Spagna e l'Austria.

Ma il più grande fatto d'arme di Guglielmo 3° è stato quello che ancora oggi viene chiamata la Gloriosa rivoluzione: lo sbarco, nel cuore dell'inverno 1688, di un esercito di 20 mila uomini in Inghilterra, la risalita da Torbay (luogo dello sbarco, vicino alla città di Essex) verso Londra, la fuga inopinata di Giacomo 2° e, appoggiato da una formidabile operazione di propaganda, l'incoronazione di Guglielmo 3° a fianco della sua sposa **Maria** (figlia protestante di Giacomo 2°) come re d'Inghilterra, d'Irlanda e di Scozia nell'aprile 1689.

L'incoronazione di Guglielmo e Maria coincide con l'inizio della guerra dei 9 anni contro Luigi 14° (o Guerra della Lega di Augusta, 1688-1697). All'interno dei suoi regni e della Repubblica, il compito per Guglielmo 3° era immenso. Dalle Province Unire egli è assecondato dall'abilissimo Grande Pensionario, **Anthony Heinsius**, che viene incaricato del coordinamento dello sforzo di guerra degli olandesi con quello dei Britannici. Nelle isole britanniche le sfide erano molteplici. Occorreva sottomettere una Irlanda in maggioranza cattolica che, anche dopo la battaglia di la Boyne, poteva diventare base arretrata di una rivolta giacobiti (dai fautori di Giacomo 2°), sostenuti dalla Francia. Parallelamente occorreva dominare una Scozia lacerata da lotte ancestrali fra i clan, dei quali alcuni professavano la loro fedeltà a Giacomo 2° (va, in effetti, ricordato che gli Stuart costituivano all'origine una dinastia scozzese (4)).

Nel regno d'Inghilterra occorreva tracciare una linea mediana fra *whigs* (fautori di un equilibrio fra il re ed il Parlamento a favore del Parlamento) e *tories* (piuttosto favorevoli al re) per incitare il Parlamento a finanziare uno sforzo colossale di guerra, che vedrà il livello del debito pubblico passare in dieci anni da circa 2 a 18 milioni di lire sterline. Guglielmo 3°, convinto che il contributo finanziario dei suoi Parlamenti sarebbe risultato insufficiente, presiede ad una "rivoluzione finanziaria" che porterà alla creazione della Banca d'Inghilterra (1694) ed alla messa in opera di strumenti per il finanziamento del debito. Il passaggio da una economia a dominante agraria ad una economia a dominante commerciale e finanziaria costituisce uno dei principali legati del suo regno. E' proprio in questo preciso momento che l'Inghilterra diventa una grande potenza.

Straniero nei suoi regni

Diventato re, Guglielmo 3° prende coscienza anche della necessità di proiettare una certa immagine della monarchia; un'immagine che, senza raggiungere gli splendori di Versailles, servirà ad "anglicizzare" un monarca spesso percepito come straniero in Inghilterra ed a controbilanciare gli effetti della propaganda, giacobita, che presentava volentieri il nuovo re con i tratti di **Oliver Cromwell (5)**; un usurpatore, che avrebbe preso il posto del re legittimo.

In omaggio alla sua sposa, la regina Maria, che aveva tanto contribuito a facilitare la transizione con il regno di Giacomo 2°, Guglielmo 3° organizza nel 1694 dei funerali come non se ne erano mai visti in Inghilterra.. La regina non gli aveva dato un erede, ma, per la sua devozione e la sua pietà, aveva fortemente contribuito a mantenere un ordine morale, spesso in crisi, tanto che i membri del clero anglicano l'avevano definito coll'espressione: la "corruzione dei costumi". Ad Hampton Court, i giardini vengono ridisegnati attraverso una sapiente sintesi fra botanica inglese ed olandese. Dei grandi artisti, come il musicista **Henry Purcell**, il ritrattista **Godfrey Kneller** o ancora l'architetto **Christopher Wren** vengono sollecitati per consolidare la legittimità del regime guglielmino. Come Luigi 14°, sebbene in minor misura, Guglielmo 3° fa largamente appello alle arti ed alla cultura per mettersi in scena nei nuovi abiti di re.

Sarebbe sbagliato il voler opporre il calvinismo di Guglielmo 3° come religione del testo al cattolicesimo di Luigi 14° come religione dell'immagine. La guerra, in realtà, produce un livellamento di metodi di governo ed una omogeneizzazione delle culture politiche. Il paradosso vuole che sia stato nella repubblica, ancora animata da una forte tradizione antimonarchica che Guglielmo 3° abbia appreso, in maniera indiretta, il mestiere di re prima di arrivare a praticarlo in un paese straniero per i dieci ultimi anni della sua vita.

La guerra dei 9 anni si conclude senza una avanzata spettacolare di nessuno dei due contendenti. Da parte francese, la pace molto provvisoria di Ryswick (1697) obbliga specialmente Luigi 14° a riconoscere Guglielmo 3° come re d'Inghilterra, d'Irlanda e di Scozia ed a rinunciare a sostenere il progetto di restaurazione di Giacomo 2°. Dopo la morte di quest'ultimo nel 1701, Luigi 14° ritorna sui principi di Ryswick, riconoscendo il pretendente **Giacomo 3°**, figlio di Giacomo 2°. Questo voltafaccia del re di Francia costituisce una minaccia per la successione

protestante del trono d'Inghilterra, obbligando Guglielmo 3° a firmare una grande alleanza con l'imperatore **Leopoldo d'Austria** (1701).

Il principe d'Orange muore qualche tempo dopo a seguito di una caduta da cavallo.

NOTE

(1) In questo modo ha inizio un conflitto religioso della durata di tre secoli che si concluderà con la firma del "*Good Friday Agreement*" del 1998. La conclusione del processo di pace in Irlanda del Nord resta uno dei grandi successi degli anni di **Blair** (1997-2007);

(2) Amico di Cartesio e matematico, **Jean de Witt** contribuisce nel 1659 ad un'importante opera di geometria intitolata: *Elementa curvarum linearum*;

(3) **Richefort I.**, "*Adam-François Van der Meulen 1632-1690: pittore fiammingo al servizio di Luigi 14°*", Edizioni Universitarie di Rennes, 2004;

(4) **Duchein M.**, *Gli ultimi Stuarts, 1660-1807*, Fayard, 2006;

(5) **Oliver Cromwell** si afferma come il principale capo del partito parlamentare a seguito della prima guerra civile inglese (1642-1648). LA seconda guerra civile si conclude con la decapitazione di **Carlo 1°** (1649). Cromwell diviene "Lord protettore" della repubblica, che viene istituita nel 1649, esercitando un potere quasi assoluto fino alla sua morte, nel 1658.